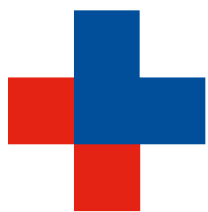


SALUTE NEWS

ASL
ROMA 4Quando la cura diventa
ascolto: la rete della
ASL Roma 4 contro
le dipendenze

MARIKA CAMPETI a pag. 4



Mercoledì 10 Dicembre 2025

Direzione Generale
Via Terme di Traiano, 39/A Civitavecchia (RM)
Tel 0696 669 503Direttore responsabile:
Rosaria Marino

L'INTERVISTA/ Parla la dr.ssa Cristiana Bianchini il nuovo direttore sanitario aziendale

La dott.ssa
Cristiana Bianchini“L'impegno prioritario?
Rafforzare la presenza sul territorio”

di LUCA GROSSI

La dr.ssa Cristiana Bianchini, professionista di grande esperienza, già da alcune settimane è al comando della Direzione Sanitaria della ASL Roma 4. Si è calata subito con autorevolezza nella nuova parte e ha già fatto diversi interventi pubblici sul territorio. La presa in carico di una realtà complessa come l'Azienda sanitaria di Civitavecchia rappresenta una grande sfida. Cerchiamo di farla conoscere meglio alla platea dei suoi utenti.

L'impatto con Civitavecchia e i problemi da risolvere...

La sfida principale che sta giocando la ASL Roma 4 è il rafforzamento del territorio: Case di Comunità e Ospedali di Comunità devono essere attivati il prima possibile.

Se il territorio prende in carico i cronici e la fase pre-ospedaliera, l'ospedale può concentrarsi sulla sua missione: trattare l'acuto. Sarò presente negli ospedali San Paolo e Bracciano almeno due volte a settimana per analizzare e rafforzare i percorsi clinico-assistenziali, anche in linea con l'attenzione regionale sull'efficiamento del pronto soccorso. Ero consapevole di subentrare a un direttore sanitario molto stimato. L'accoglienza è stata calorosa e affettuosa, sia sul piano professionale sia su quello personale. Questo mi ha dato una sicurezza emotiva superiore alle aspettative, nonostante la sicurezza tecnica richieda ancora tempo: qui il ruolo è meno

operativo e più orientato alla programmazione, alle relazioni, all'assistenza territoriale e ospedaliera nel suo complesso. Dalla mega ASL della capitale ad una ASL di frontiera. Montare in corsa su una macchina roduta non è facile.

“Vorrei lasciare il ricordo di una persona che ha portato rispetto per le persone e per le istituzioni.”

Provengo dalla ASL Roma 2, dove ho lavorato per quasi vent'anni. Per gli ultimi otto anni sono stata direttore medico dell'Ospedale Sandro Pertini, incarico che ho ricoperto dal 2008 fino al 1° novembre 2025, prima come facente funzione e poi come dirigente vincitrice di concorso. Ho una storia profondamente ospedaliera e porto con me competenze cliniche, organizzative e gestionali maturate in contesti complessi.

Lei nasce come clinica, poi è passata a un ruolo organizzativo. Come mai?

Sono specialista in malattie infettive e metaboliche e ho lavorato come clinico per oltre dieci anni. A un certo punto ho capito che la dimensione organizzativa è l'altra metà della medaglia rispetto alla clinica: un buon medico può lavorare davvero bene solo se sostenuto da un'organizzazione solida. Per questo ho conseguito anche la specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, con indirizzo sulla gestione dei servizi ospedalieri. Parallelamente ho conseguito una laurea in Psicologia, che mi ha aiutata molto nella gestione delle relazioni, della comunicazione assertiva e nei momenti di tensione.

Continua a pag 2

Editoriale

di ROSARIA
MARINO

Una vicenda spiacevole – ripresa dalla stampa locale – venuta alla ribalta nei giorni scorsi mi induce ad alcune riflessioni che ritengo opportuno rendere pubbliche. Come ritengo sia corretto fare chiarezza su tutti gli aspetti della situazione. Stiamo parlando della protesta dei familiari degli ospiti dell'Istituto ex Calamatta, legata a delle ragioni obiettive. Nella struttura ci sono soggetti con disabilità grave e gravissima e in questo momento si registra uno squilibrio tra operatori e pazienti. Si parla della riduzione delle ore di assistenza e un rapporto operatore-pazienti passato a 1 a 5 di «rischio gravissimo per la salute». La situazione è ben chiara agli uffici competenti della ASL Roma 4 e alla Direzione Generale. La ASL non ha effettuato alcun taglio nella struttura. E nemmeno potrebbe, poiché nel 2023 attraverso una procedura di evidenza pubblica la gestione è stata affidata, per un importo biennale di oltre 2.500.000 euro, ad una Cooperativa Onlus che per tale cifra deve garantire il personale per il corretto funzionamento. In via eccezionale la scorsa estate la ASL ha fornito proprio personale aggiuntivo in un momento di difficoltà, per dare il tempo alla Cooperativa di organizzarsi. Pertanto è la Cooperativa, come da contratto a dover garantire l'assistenza necessaria prevista. Chiarito questo, e sottolineato il fatto che la ditta in questione è stata convocata dalla Direzione Generale e che una volta accertato il mancato rispetto del contratto verranno assunte le decisioni conseguenti, voglio aggiungere che restiamo a disposizione delle famiglie degli ospiti dell'Istituto che sosterremo in ogni modo possibile. Ma nel contempo non possiamo esimerci dalle indicazioni che ho anticipato in apertura.

Continua a pag 2

IL PUNTO/ Parla il dott. Carmelo D'Arrigo, direttore UOC Ortopedia e traumatologia, coordinatore delle specialità chirurgiche del Polo Ospedaliero Civitavecchia-Bracciano

ORTOPEDIA, DUE OSPEDALI PER UN'UNICA ECCELLENZA

Nel 2024 l'Agenas ha indicato il San Paolo come una delle 14 strutture ad alto volume (100 o più ricoveri l'anno) che hanno raggiunto o superato la soglia del 75% di interventi chirurgici per frattura del collo del femore effettuati entro 48 ore nel 2023. Una eccellenza nazionale. Ne parliamo con il dott. Carmelo D'Arrigo, direttore UOC Ortopedia e traumatologia, coordinatore delle specialità chirurgiche del Polo Ospedaliero Civitavecchia-Bracciano.

Una eccellenza che vale e che si conferma. Come avete fatto.

Gli interventi chirurgici per fratture di femore rappresentano una sfida quotidiana per un reparto di ortopedia, in quanto con una popolazione sempre più anziana il numero di pazienti over 65 tende ad aumentare costantemente ogni anno. Noi siamo riusciti dopo il 2024 anche a migliorare il precedente risultato portandolo dal 94% al 96% nel 2025 grazie allo sforzo congiunto di tutti gli operatori interessati al trattamento di questi pazienti in primis i colleghi anestesisti.

Un ospedale di provincia in una Asl di frontiera, con dei numeri incredibili. Qual è il segreto?

Non credo che ci sia un particolare "segreto". C'è piuttosto un'equipe giovane e motivata, che ho subito voluto al mio fianco, nella quale ho riposto la mia fiducia e che svolge

con dedizione e sacrificio il proprio lavoro. Però questi giovani vanno anche sostenuti ed incentivati a rimanere in provincia non facendogli rimpiangere le sedi romane più appetibili dal punto di vista logistico. Spero in uno sforzo da parte della Regione a sostenere noi e le altre realtà periferiche regionali con incentivi per i medici pendolari.

Tra Civitavecchia e Bracciano fate parecchio. Anche oltre il territorio? Cosa prevede per il futuro?

Se si guardano i numeri della UOC di Ortopedia del Polo Ospedaliero (Civitavecchia e Bracciano) ci si rende conto che non ci sono solo le ottime performance sul collo femore. Vengono eseguiti interventi di alta complessità come la protesica

di anca, ginocchio e spalla compresi gli interventi di revisione. Inoltre da circa 3 anni abbiamo anche il robot per la chirurgia protesica del ginocchio dove abbiamo eseguito più di 250 interventi con risultati eccellenti in linea con i grandi centri nazionali di chirurgia protesica. Per il futuro stiamo cercando di migliorare l'integrazione fra i due ospedali per ottimizzare meglio le risorse disponibili delle sale operatorie senza tralasciare le esigenze della popolazione residente nella ASL roma 4.

I dg passano, l'eccellenza rimane. Il "sistema" della Asl Roma 4 è sufficientemente solido...

Da quando sono Direttore della UOC di Ortopedia ho avuto sempre delle Direzioni che mi hanno assecondato nei progetti e nelle richieste finalizzate al miglioramento il nostro lavoro e per questo sarò sempre grato ai miei DG per tutto quello che hanno fatto. Senza la fiducia e la collaborazione reciproca non avrei avuto queste soddisfazioni professionali. Anche con la nuova Direzione stiamo approntando un programma di sviluppo delle nostre attività per cercare anche di rimanere nelle "eccellenze". Oggi c'è una ASL sicuramente più solida e efficiente rispetto ad anni passati, ma questo me lo lasci dire è anche il frutto del lavoro di rinnovamento che i DG e le Direzioni Aziendali hanno saputo fare in questi anni e che continuano a fare.



Il Dott. Carmelo D'Arrigo

SEGUE DALLA PRIMA

È ovvio, umano e comprensibile che l'utenza messa alle strette cerchi di far uscire in ogni modo il proprio disagio. Ma perché abbia una logica e uno sbocco questo sfogo deve avvenire attraverso i canali giusti. Mi spiego. I genitori e i parenti delle persone ospitate all'Istituto Calamatta di Civitavecchia (struttura ex art. 26) hanno diffuso un comunicato, non si sono rivolti alla Asl, che avrebbe dato le risposte che ho appena evidenziato. Quel comunicato è stato inviato ai media locali, che a loro volta senza chiedere conto alla Azienda Sanitaria hanno pubblicato una versione unilaterale dei fatti suscitando – a livello locale – una situazione di allarme. Al punto che il sindaco di Civitavecchia Marco Piendibene, senza approfondire l'argomento (a volte basta una telefonata) ha preso posizione, sparando sul fronte sbagliato, sostenendo che sui più fragili «non si può ragionare solo in termini di risparmio» e chiedendo un incontro urgente con me. Una dichiarazione, sempre ripresa dai media, che ha contribuito a tenere alta la temperatura sull'argomento. Comprendiamo le ansie e lo stato d'animo dei familiari, comprendiamo la sortita del sindaco a tutela dei suoi concittadini. Tuttavia al contempo invitiamo chi rende pubbliche le proprie affermazioni a valutare prima ad informarsi correttamente. Si eviterebbero equivoci e si favorirebbero le soluzioni ai problemi. Nel caso specifico, ce ne stiamo occupando e troveremo certamente il modo di riportare tutto nei termini della regolarità e della correttezza.

SEGUE DA PAGINA UNO

“L'impegno prioritario? Rafforzare la presenza sul territorio”

A volte la preparazione psicologica è più utile del bagaglio tecnico clinico. La sua formazione in Psicologia come e quanto ha inciso sulla gestione dei conflitti e della comunicazione?

Mi ha insegnato ad ascoltare profondamente, a riconoscere i segnali di tensione prima che esplodano, a usare un linguaggio assertivo. In un grande ospedale, spesso è più importante saper gestire le dinamiche relazionali che conoscere la patologia nel dettaglio.

La Psicologia è stata fondamentale per affrontare i momenti di crisi, sia con i professionisti interni sia con l'esterno, soprattutto quando il clima

mediatico era ostile.

Torniamo al suo nuovo ruolo operativo a tutto campo, al futuro. Digitalizzazione e telemedicina: che ruolo avranno?

La digitalizzazione consente al cittadino di sentirsi preso in carico subito, senza quel “vuoto” di attesa che spesso crea sfiducia. La telemedicina è uno degli strumenti più moderni per dare risposte rapide e personalizzate. Devo dire che la ASL 4 è la prima realtà in cui vedo superato il problema delle liste d'attesa: le prestazioni ambulatoriali hanno tempi rapidissimi, ed è un risultato raro.

Quale eredità vorrebbe lasciare al termine del suo incarico?

Vorrei lasciare il ricordo di una persona che ha portato rispetto per le persone e per le istituzioni. E soprattutto mi piacerebbe che chi ha lavorato con me ricordasse un contesto in cui era piacevole lavorare. Un ambiente sano è la base di tutto.

Ho avuto modo, in queste prime settimane, di verificare la grande attenzione che l'ASL ROMA 4 pone sulle liste di attesa ambulatoriali con risultati incoraggianti per il 2025. È un punto di partenza importante. Il mio impegno sarà quello di proseguire su questa linea, valutando insieme ai servizi tutte le azioni utili a migliorare ulteriormente l'accessibilità e la qualità dell'assistenza per i cittadini.

TORRITA TIBERINA/ Parla l'assessore alla sanità e servizi sociali

Obiettivo, garantire salute e benessere a tutti con progetti innovativi e utili per la comunità

di PAOLA CAPRIOLI*

Da sempre, il nostro obiettivo è quello di garantire la salute e il benessere dei nostri cittadini, negli ultimi tempi abbiamo lavorato per realizzare progetti innovativi, e utili per la comunità.

Anziani... anzi... no - Questo progetto nasce da una mia osservazione della cittadinanza di Torrita Tiberina, composta per lo più da utenza anziana con un buon grado di autonomia e quindi di mettere in campo, risorse conoscenze, pratiche e tradizioni locali a beneficio del gruppo. Il progetto prevede due incontri settimanali, con laboratori di creatività, letture e discussioni. L'obiettivo è quello di promuovere l'invecchiamento attivo, offrendo agli anziani l'opportunità di socializzare e divertirsi. Questo progetto rappresenta un esempio di come la prevenzione e la promozione della salute possono essere integrate nella vita quotidiana degli anziani attraverso la valorizzazione delle risorse locali.

Ambulatorio di prossimità - Presso questa struttura, fino al mese di novembre sono stati effettuati 108 vaccini. Inoltre una media di

circa 60 prelievi ematici mensili. Il personale infermieristico è eccellente al servizio degli utenti, come il CUP con professionalità un grande aiuto soprattutto per gli anziani.

Il nostro obiettivo - Portare medici specialistici nel nostro paese, in modo di fare sempre prevenzione e garantire ai nostri cittadini un servizio sanitario di alta qualità con la nostra azienda sanitaria Roma 4.

Il mio sogno - Realizzare il gruppo di cammino, sempre per promuovere uno stile di vita sano e attivo. Concludendo sono orgogliosa di essere impegnata per garantire la salute e il benessere dei miei concittadini.

** Assessore alla sanità e servizi sociali del Comune di Torrita Tiberina*

“

Realizzare il gruppo di cammino, sempre per promuovere uno stile di vita sano e attivo.



CONVEGNO/ Focus su iperparatiroidismo e ipoparatiroidismo

Per una gestione integrata delle patologie paratiroidiche

Sabato 18 ottobre, presso Case Grifoni a Cerveteri, si è svolto il convegno medico dal titolo “Dall'iperparatiroidismo all'ipoparatiroidismo: diagnosi e terapia”, promosso dalla Rete Endocrinochirurgica della ASL ROMA 4 con il patrocinio della stessa Azienda Sanitaria Locale. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento scientifico e confronto tra professionisti su una condizione clinica relativamente rara, ma che ha un impatto significativo sulla qualità della vita dei pazienti. L'iperparatiroidismo e l'ipoparatiroidismo sono infatti patologie delle ghiandole paratiroidiche, responsabili della regolazione del calcio nel sangue, e richiedono un attento monitoraggio clinico e un approccio multidisciplinare per una gestione efficace.

Il convegno ha visto la partecipazione di specialisti provenienti da diversi ambiti – Medici di Medicina Generale, Endocrinologi, Radiologi e Chirurghi – a testimonianza della crescente sinergia tra le varie figure coinvolte nella presa in

carico del paziente.

Numerosi gli interventi scientifici e le sessioni dedicate all'analisi di casi clinici complessi, che hanno consentito di approfondire le sfide diagnostiche, terapeutiche e chirurgiche legate a queste patologie, in particolare quando si passa dall'iperattività delle paratiroidi a una loro insufficienza funzionale, spesso a seguito di interventi chirurgici.

“L'evento si inserisce nel più ampio percorso formativo e scientifico avviato nel 2018 dalla Rete Endocrinochirurgica della ASL ROMA 4 – ha spiegato il dottor Antonio De Carlo, chirurgo generale della UOC Chirurgia della Asl Roma 4 – con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra i professionisti ospedalieri e quelli del territorio, con particolare attenzione al coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale.”

È già confermato il prossimo appuntamento per ottobre 2026, a conferma dell'impegno della ASL ROMA 4 nel promuovere una rete sempre più solida ed efficace per la diagnosi e il trattamento integrato delle patologie endocrine e chirurgiche.

AVVISO ALL'UTENZA

AVVISO
ALL'UTENZA

Orario Consultori – Festività 2025

Nelle giornate del 24 e 31 dicembre 2025 i Consultori osserveranno il seguente orario:
Tutti i Consultori aperti dalle ore 8.00 alle ore 14.00

Lo Spazio Giovani, normalmente attivo il mercoledì pomeriggio nei Consultori di Bracciano, Ladispoli e Morlupo, si svolgerà con le seguenti variazioni

Consultorio di Bracciano

06/96669121 – 123

Martedì 24 dicembre dalle 11.00 alle 14.00

Martedì 30 dicembre dalle 14.00 alle 16.30

Consultorio di Ladispoli

06/96669384 – 385

Martedì 24 e 31 dicembre dalle 9.30 alle 11.30

Consultorio di Morlupo

06/96669938

Martedì 23 e 30 dicembre dalle 9.00 alle 12.00

Buone feste dai Consultori dell'ASL Roma 4!

LA NOTIZIA/ Dal 10° congresso nazionale della SIPaD

Patologie da dipendenza, premiato uno studio del SER.D di Civitavecchia

La terapia dialettico-comportamentale migliora la regolazione emotiva in pazienti con dipendenze

In occasione del 10° Congresso Nazionale della Società Italiana Patologie da Dipendenza (SIPaD), il Ser.D di Civitavecchia della ASL Roma 4 ha ricevuto un importante riconoscimento. Lo studio "Efficacia della DBT-ST (terapia dialettico-comportamentale) su abilità di mindfulness e regolazione emotiva nei M DUS" è stato infatti premiato per il suo contributo scientifico all'interno del congresso. La ricerca, presentata dal dottor Robert Brumarescu insieme alle dottoresse Anna Rita Mattera, Gaia Guglielmino e Rita Vaiano, ha coinvolto sei pazienti in trattamento presso il

Ser.D di Civitavecchia, tutti in astensione da almeno quattro mesi. «Il nostro è uno studio pilota – ha spiegato il dottor Brumarescu – che esplora l'impatto del trattamento di gruppo basato sulla Terapia Comportamentale Dialettica (DBT-Skills Training) sull'equilibrio emotivo dei pazienti con disturbo da uso di sostanze. Le evidenze internazionali indicano già l'efficacia della DBT-ST nel ridurre i comportamenti di dipendenza e migliorare regolazione emotiva e abilità interpersonali. I nostri risultati confermano pienamente questo orientamento». I partecipanti hanno seguito un programma di 24

settimane articolato in quattro moduli, con valutazioni pre e post trattamento attraverso i questionari FFMQ (abilità mindfulness) e DERS (difficoltà nella regolazione emotiva). Dalle analisi è emerso un miglioramento significativo delle competenze emotive: in particolare, si è osservato un forte incremento nella capacità di non giudicare pensieri ed emozioni — una dimensione chiave per la stabilità emotiva — e una riduzione delle difficoltà nella regolazione emotiva, indice di una più efficace gestione delle emozioni dopo il percorso.



SER.D/ La struttura dedicata a prevenzione, diagnosi, trattamento e riabilitazione

Quando la cura diventa ascolto: la rete della ASL Roma 4 contro le dipendenze

di MARIKA CAMPETI

Contrastare le dipendenze significa, prima di tutto, restituire dignità e salute alle persone.

Il Servizio per le Dipendenze (Ser.D) è la struttura pubblica della ASL Roma 4 dedicata alla prevenzione, diagnosi, trattamento e riabilitazione dei cittadini — anche minorenni — che vivono situazioni legate all'uso, abuso o dipendenza da sostanze stupefacenti, alcol e gioco d'azzardo patologico, ma anche da tutte quelle dipendenze comportamentali senza uso di sostanze (come shopping compulsivo o dipendenza da internet).

Un servizio gratuito e accessibile a tutti - L'accesso al Ser.D è diretto e gratuito:

non serve l'impegnativa del medico di base. Ogni cittadino può rivolgersi liberamente alla sede della ASL di residenza per chiedere aiuto, consulenza o semplicemente un colloquio informativo.

Nel caso in cui una persona si presenti presso un Ser.D di un'altra ASL, la struttura provvede a inviare una nota informativa al servizio territorialmente competente, per garantire continuità e presa in carico.

Un'équipe multidisciplinare per una cura integrata - L'intervento terapeutico è gestito da un'équipe di professionisti formata da medici, psicologi, assistenti sociali e infermieri, che lavorano in modo integrato per affrontare ogni situazione nella sua complessità. Il Ser.D.

non si limita a "curare" una dipendenza, ma costruisce percorsi personalizzati che tengono conto della persona, della sua storia e del contesto familiare e sociale.

Le principali attività del Ser.D.

Le prestazioni offerte comprendono: Accoglienza, informazione e orientamento agli utenti e alle loro famiglie, con presa in carico immediata dei casi urgenti. Valutazione sanitaria e psicologica, con screening per le principali patologie correlate all'uso di sostanze ed esami tossicologici. Diagnosi e certificazione degli stati di uso, abuso e dipendenza. Definizione di programmi terapeutico-riabilitativi personalizzati, che possono prevedere sostegno

psicologico, interventi sociali e trattamenti farmacologici. Invio in comunità terapeutiche accreditate o convenzionate (di pronta accoglienza, riabilitative o di reinserimento), con retta a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Presa in carico di soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione e dei detenuti tossicodipendenti ristretti negli Istituti Penitenziari di Civitavecchia. Attività di prevenzione e sensibilizzazione, attraverso incontri, progetti territoriali e scolastici in collaborazione con scuole, comuni, associazioni e comunità terapeutiche. Un presidio anche nei contesti di maggiore fragilità. Il Ser.D. rappresenta una presenza stabile anche negli Istituti Penitenziari di

Civitavecchia, dove garantisce interventi di diagnosi, trattamento e riabilitazione per i detenuti con problemi di tossicodipendenza, promuovendo percorsi di reinserimento sociale e di riduzione del danno.

La prevenzione come investimento di comunità

Oltre alla cura, il Ser.D. investe nella prevenzione e nella formazione, promuovendo stili di vita sani e una maggiore consapevolezza dei rischi legati alle dipendenze. Gli incontri con gli studenti, i progetti condivisi con le amministrazioni locali e il lavoro di rete con le associazioni del territorio dimostrano che prevenire è possibile solo se la comunità partecipa.

Le sedi del Ser.D. – ASL Roma 4

U.O.C. SER.D.	Indirizzo	Contatti	Note
Ser.D. 1 – Civitavecchia	Viale Mario Villotti s.n.c.	Tel. 0766 591428-9 Email: sertf1@aslroma4.it	Il Ser.D. 1 si occupa anche dell'assistenza ai detenuti tossicodipendenti ristretti nei due Istituti Penitenziari di Civitavecchia.
Ser.D. 2/3 – Bracciano	Ospedale Padre Pio, Via delle Coste s.n.c.	Tel. 06 99890213 Email: sert.bracciano@aslroma4.it	-
Ser.D. 4 – Capena	Polambulatorio, Via Tiberina Km 15,500	Tel. 06 96668883 Email: sert.f4@aslroma4.it	-

Dal Tavolo Interistituzionale per l'eliminazione della violenza di genere

UNA CONSULTA SOCIO-SANITARIA DEDICATA AI GIOVANI

di GIULIA AMATO

In occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, la Asl Roma 4 ha organizzato un nuovo appuntamento del Tavolo Interistituzionale per l'eliminazione della violenza di genere che si è svolto in collaborazione con il Comune di Anguillara Sabazia presso i locali dell'ex Consorzio della città. Da tempo il Tavolo riunisce la ASL Roma 4, la Procura di Civitavecchia, lo Spazio di Ascolto per le vittime di violenza della Procura di

Civitavecchia, le forze dell'ordine e numerose associazioni, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sui temi della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere. L'edizione di quest'anno è stata dedicata al tema: "Le parole che feriscono". Nel corso dei lavori, il Direttore Generale della Asl Roma 4, dottoressa Rosaria Marino, ha lanciato la proposta di istituire una Consulta socio-sanitaria dei giovani sottolineando l'importanza di rimettere al centro il valore delle parole e della relazione

con le nuove generazioni. "Ripensare il rapporto con i giovani è essenziale – ha detto la dottoressa Marino – la violenza trasforma la mente e le persone, e anche chi la esercita è spesso vittima di un disagio profondo. Come istituzione abbiamo il dovere di prevenire. Per questo propongo una Consulta socio-sanitaria con rappresentanti degli studenti: saranno loro stessi a dirci di cosa hanno bisogno."

La giornata ha visto la partecipazione di oltre 120 studenti del Liceo Scientifico Vian e del Liceo Artistico Paciolo di Anguillara che hanno presentato elaborati, riflessioni e produzioni artistiche, tra cui uno short video che mette in scena situazioni di prevaricazione che caratterizzano rapporti di coppia violenti. Altri contributi hanno analizzato fenomeni come il catcalling e il dissing, mettendo in luce come la cultura contemporanea influenzi la percezione delle relazioni e il rispetto reciproco. Numerosi gli interventi istituzionali che hanno arricchito il dibattito. Il Sindaco di Anguillara Sabazia, Angelo Pizzigallo e l'Assessore ai Servizi Sociali e vicesindaco Paola Fiorucci, hanno richiamato il valore della gentilezza come elemento capace di unire la comunità, mentre il Procuratore della Repubblica di Civitavecchia, dottor Alberto Liguori,

**“
Ripensare il
rapporto con
i giovani è
essenziale – ha
detto la dottoressa
Marino – la
violenza trasforma
la mente e le
persone, e anche
chi la esercita è
spesso vittima
di un disagio
profondo.**

ha sottolineato l'importanza di intervenire nella realtà quotidiana, ricordando che parlare e condividere un problema può fare la differenza. Anche il Capitano Simone Notaro, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Bracciano è intervenuto, ribadendo che interrompere il ciclo della violenza è possibile solo grazie alle segnalazioni, fondamentali per attivare i necessari interventi delle forze dell'ordine. Un appuntamento partecipato, al quale ha preso parte anche la mamma di Federica Mangiapelo a cui è stato intitolato il Centro Antiviolenza del territorio, e ricco di spunti, che conferma l'impegno della ASL Roma 4 nel costruire, insieme ai giovani e alle istituzioni una comunità più consapevole e capace di contrastare la violenza sin dalle sue radici: le parole.



IL WEBINAR DELLO SPRESAL ASL ROMA 4

Gestione dell'emergenza sanitaria nel settore delle costruzioni

Il rischio per i lavoratori del comparto delle costruzioni e di quelli che operano in scenari peculiari come le aree costiere e i porti ha ancor oggi particolare rilievo soprattutto in ragione della frequenza e delle conseguenze del fenomeno infortunistico.

Pertanto, nell'ambito della settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro 2025 si è tenuto lo scorso 20 novembre 2025 il Webinar su "Gestione dell'emergenza sanitaria nel comparto delle costruzioni" organizzato dal Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (Spresal) della ASL Roma 4.

L'iniziativa – seguita da oltre 30 stakeholder operanti a vario titolo nelle aziende insistenti sul territorio della ASL Roma 4, medici competenti e operatori dei Servizi Spresal della ASL del Lazio – è stata introdotta dal Dott. Pierluigi Ugolini (Direttore del Dipartimento di Prevenzione della ASL Roma 4) che ha sottolineato l'importanza dell'evento che si colloca all'interno del massiccio impegno della ASL Roma 4 nella prevenzione dei danni da lavoro e nella promozione della salute dei lavoratori.

Relatori il Dr. Angelo Sacco (Direttore della U.O.C. Spresal della ASL Roma 4) che ha inquadrato il tema degli aspetti normativi del primo soccorso in azienda, il Prof. Simone De Sio (Associato di Medicina del Lavoro presso la "Sapienza" Università di Roma) che ha illustrato il tema della gestione del soccorso nelle grandi opere infrastrutturali, Il Dr. Andrea Cancellaro (Tecnico della Prevenzione esperto in sistemi di

gestione SSL) che ha definito gli aspetti tecnici dell'organizzazione e della gestione delle emergenze e, infine, il Dr. Antonio Scotti di Carlo (medico del lavoro) che ha delineato il ruolo del medico competente nella collaborazione col datore di lavoro alla organizzazione del servizio di primo soccorso nelle aziende edili. La seconda parte dell'evento ha visto come protagoniste le aziende del porto e dell'area costiera di Civitavecchia con gli interventi dell'Ing. Sara Frattari (responsabile HSEQ Enel Produzione di Civitavecchia) e dell'Ing. Glauco Cozzi (RSPP della azienda Roma Cruise Terminal) che hanno illustrato, rispettivamente, le esperienze dell'Enel Produzione e della RCT nella organizzazione delle emergenze anche alla luce dei nuovi scenari emergenziali come gli eventi climatici estremi e delle esigenze di safety e security.

L'evento si è tenuto nella cornice delle iniziative di assistenza a imprese e lavoratori previste dal Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 (Programma Predefinito n. 7) e del progetto aziendale "Cantieri Sicuri 2025" e ha avuto l'obiettivo di presentare il piano di assistenza, vigilanza e controllo sul tema della gestione delle emergenze negli ambienti di lavoro, e, nel contempo, di promuovere la consapevolezza degli stakeholder del territorio della ASL Roma 4 (imprese del porto e dell'area industriale costiera di Civitavecchia, aziende delle costruzioni, ecc.) chiamati a riflettere sull'importanza di far fronte alle nuove sfide con le migliori pratiche disponibili.



L'INIZIATIVA/

Nuovo ambulatorio di nutrizione per supportare i pazienti oncologici

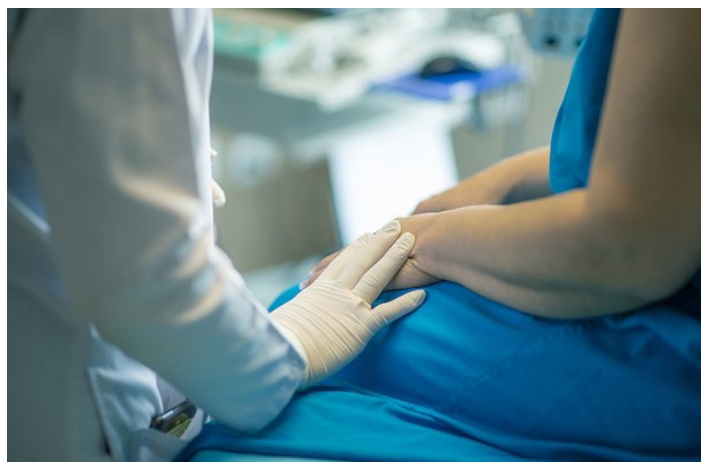
di GIULIA AMATO

Negli ultimi anni, diagnosi più precoci e una maggiore attenzione alla qualità della vita hanno portato a percorsi oncologici più personalizzati e multidisciplinari. In questo contesto, la nutrizione rappresenta un elemento determinante: un adeguato stato nutrizionale non solo contribuisce al benessere generale del paziente, ma può influenzare positivamente l'adesione alle cure e la risposta ai trattamenti. Al tempo stesso è stato dimostrato che, nei pazienti con un precedente tumore già operato, l'obesità aumenta il rischio di ripresa di malattia.

Per rafforzare ulteriormente l'assistenza dedicata ai pazienti oncologici, da giugno la Asl Roma 4 ha attivato un nuovo Ambulatorio della

Nutrizione, coordinato dal Direttore del SIAN, dottoressa Valeria Covacci, ad accesso diretto per gli utenti presi in carico dall'Unità Operativa di Oncologia diretta dal dottor Mario Rosario D'Andrea.

“La malnutrizione è una condizione frequente tra i pazienti oncologici – ha spiegato il dottor D'Andrea – spesso determinata dalla malattia stessa o dagli effetti collaterali delle terapie. La conseguente perdita di peso può influire negativamente sulla risposta ai trattamenti e sulla prognosi. Intervenire precocemente sul piano nutrizionale è quindi fondamentale per prevenire peggioramenti e sostenere al meglio il paziente lungo tutto il percorso di cura”. I primi dati raccolti dalle biologie Specialiste in Scienza dell'Alimentazione Elisa Bray e Silvia



Il Post di novembre 2025

Il post più visto, cliccato e commentato del mese con 49.597 visualizzazioni e 59 commenti è il racconto di Rosella, che fa parte del nostro gruppo di cammino di Civitavecchia.
<https://www.facebook.com/share/p/17h8D8bETt/>



Cappellano e dalla dietista Alessia Coronati, che si occupano del servizio, confermano l'importanza di questo supporto. Da giugno a ottobre sono stati presi in carico 57 pazienti con alto rischio di malnutrizione, inviati direttamente dall'oncologo. Tra questi, il 25% ha registrato un miglioramento del punteggio MNA, segnale di un effettivo recupero dello stato nutrizionale; il 70,18% ha mantenuto o aumentato il peso corporeo, riuscendo a sostenere meglio i trattamenti.

“Un supporto nutrizionale adeguato è fondamentale non solo per prevenire

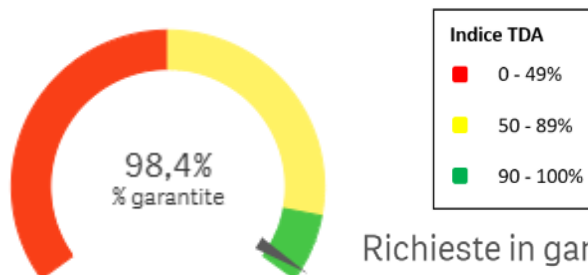
il peggioramento dello stato clinico – ha aggiunto la dottoressa Covacci – ma anche per accompagnare quotidianamente il paziente, grazie a indicazioni personalizzate che tengono conto delle sue esigenze e preferenze individuali”.

“Integrare la nutrizione nei percorsi oncologici – ha concluso il Direttore Generale della Asl Roma 4, dottoressa Rosaria Marino – significa sostenere l'approccio One Health che questa azienda sta estendendo a tutti gli ambiti della salute per promuovere una visione completa di benessere”.

Prestazioni erogate entro i termini dalla ASL ROMA 4

Il cruscotto, messo a disposizione dalla Regione Lazio per le Direzioni Strategiche aziendali, consente di monitorare il rispetto dei tempi di attesa previsti dal PNGLA, mostrando la percentuale di prestazioni erogate entro i termini di garanzia e il numero complessivo delle richieste garantite rispetto al totale delle prenotazioni.

Il monitoraggio è effettuato sulla popolazione residente afferente alla nostra Azienda, nell'ambito della prenotabilità regionale, e rappresenta uno strumento operativo per la valutazione costante delle performance aziendali.



Richieste in garanzia
262.364 su 266.614

STORIE DI NASCITA/

Il racconto di Erika

di MARIKA CAMPETI

Mi chiamo Erika, ho 34 anni e la nascita del mio secondo figlio, Lorenzo, è stata per me un momento di rinascita profonda. Avevo il cesareo programmato per il 13 maggio presso l'Ospedale San Paolo di Civitavecchia, a causa del diabete gestazionale. Tutto era pronto, ero seguita con attenzione dal Dott. Bonomo e mi sentivo serena. Ma, come spesso accade, la vita aveva in serbo una sorpresa. Nella notte tra il 10 e l'11 maggio ho iniziato ad avere dolori. In poco tempo, si è deciso di

procedere con un cesareo d'urgenza, e così il mio Lorenzo è venuto al mondo l'11 maggio alle ore 14:06, proprio nel giorno della Festa della Mamma. In quel giorno così speciale, l'unico bambino nato in reparto è stato proprio lui: il mio Lorenzo. Pesava 2,630 kg, ed è stato il regalo più grande che potessi ricevere.

Ma questa nascita è stata anche una guarigione. Il mio primo parto, avvenuto in un'altra struttura, è stato molto traumatico: 24 ore di travaglio, e solo alla fine si sono accorti che il bambino aveva la testolina mal posizionata. È finito con un cesareo d'urgenza e con un profondo senso di solitudine e violazione. Posso dirlo oggi con chiarezza: ho subito violenza ostetrica, e per anni ho portato con me il peso emotivo di quella esperienza. Per questo, affrontare un secondo parto era per me motivo di paura e ansia. Ma all'Ospedale San Paolo di Civitavecchia, ho trovato una realtà completamente diversa. Quando mi hanno portata in sala

operatoria, ero spaventata, ma il personale ha saputo subito mettermi a mio agio. Mi spiegavano passo dopo passo quello che stava accadendo, con voce calma, empatia e rispetto. In quel momento così delicato, mi sono sentita accompagnata, ascoltata, accolta.

Poi è arrivato lui. Il pianto di Lorenzo. E il mio. Era tutto diverso. I giorni successivi in reparto sono stati pieni di gesti semplici ma profondi: presenza, attenzione, cura vera. Dopo un'esperienza dolorosa, questa nascita mi ha permesso di riconciliarmi con il parto, con il mio corpo e con la mia storia.

Desidero ringraziare con tutto il cuore: la ginecologa Jessica Melluso, le ostetriche Virginia Del Principe e Martina Buttafoco, e tutte le infermiere del reparto maternità. Siete state una presenza fondamentale, discreta e potente. Grazie per avermi fatta sentire finalmente al sicuro.

E a tutte le mamme voglio dire: Anche se portate con voi una storia difficile, non smettete di sperare. Ogni nuova nascita è anche una possibilità di rinascita per noi. La mia è avvenuta l'11 maggio, alle 14:06, nel giorno della Festa della Mamma. E ha un nome: Lorenzo. Grazie di cuore.

Erika



PRESCRIBE TO FITT/

La salute si costruisce passo dopo passo

di MARIKA CAMPETI



Combattere la sedentarietà è una delle sfide più importanti per la salute pubblica. Con questo obiettivo è nato “Prescribe to FITT”, il progetto della ASL Roma 4 che promuove gruppi di cammino e attività motorie guidate nei territori dei distretti, nello specifico a Civitavecchia, Ladispoli e Bracciano, rivolti a persone di ogni età e livello di allenamento.

Una strategia semplice ma efficace: camminare insieme, accompagnati dai Walking Leader, per migliorare il benessere fisico, ridurre il rischio di malattie croniche e rafforzare la comunità.

Durante il percorso è prevista una valutazione medica personalizzata, così da creare percorsi sicuri e adatti alle capacità di ciascun partecipante. Ma il progetto è diventato molto più di un'iniziativa sanitaria, dimostrando che la prevenzione può diventare relazione. Chi partecipa a Prescribe to FITT scopre rapidamente che la camminata non è solo movimento: è socialità, sostegno reciproco e motivazione quotidiana. I gruppi sono cresciuti rapidamente, non solo in numero, ma anche in coesione e vitalità, trasformandosi in punti di incontro dove nuove abitudini si intrecciano con nuove amicizie.

Le storie che arrivano dal territorio raccontano bene questo fenomeno: c'è chi ha trovato l'amore, come Nazzareno, che da un invito a camminare ha visto nascere una relazione speciale; c'è chi, come Maria Luisa, una signora di 82 anni, ogni settimana percorre chilometri per partecipare perché “camminare nel gruppo fa bene al cuore, non solo

al corpo”; e c'è chi, come Rosella, ha visto migliorare così tanto il proprio stato fisico da riuscire a rinunciare a un intervento al ginocchio già programmato. Sono esempi diversi, ma tutti raccontano la stessa verità: la prevenzione funziona quando le persone si sentono parte di un percorso condiviso.

E qui, le persone sono guidate da un team che accompagna, sostiene e motiva.

I Walking Leader della ASL guidano i gruppi garantendo sicurezza, professionalità e un clima positivo. La loro presenza è una delle ragioni per cui i partecipanti si sentono accolti e seguiti, al punto da descrivere il progetto come “un mondo fantastico” o “un appuntamento irrinunciabile”.

La nostra è diventata una comunità che cresce camminando: i gruppi di cammino di Prescribe to FITT dimostrano ogni giorno che l'attività fisica non è un lusso, ma un bisogno essenziale.

E che il movimento diventa un'abitudine condivisa, i benefici si moltiplicano: migliorano la salute cardiovascolare e metabolica; aumenta l'energia; diminuisce la solitudine; cresce il senso di appartenenza.

Più che un progetto, “Prescribe to FITT” è una storia in cammino. Una storia fatta di passi, sorrisi, coraggio e piccole rivoluzioni quotidiane. E ogni settimana, in ogni percorso, qualcuno scopre che camminare insieme può cambiare la vita.

Ricordiamo gli appuntamenti con i gruppi di cammino: A Civitavecchia: ogni lunedì e venerdì alle 17.00, a Ladispoli: il sabato alle 09.30, il mercoledì alle 15.30. a Bracciano: il martedì e il giovedì alle 15.30.

Motivazione della giuria

Il racconto si distingue per l'intensità emotiva e la potenza espressiva con cui riesce a restituire la voce di una vittima di violenza, trasformando il dolore in consapevolezza collettiva.

La scrittura è visiva, autentica e coraggiosa: accompagna il lettore in una fuga fisica e interiore che diventa metafora di libertà e riscatto.

La capacità di fondere introspezione, tensione narrativa e denuncia sociale rende questo testo un grido potente contro la violenza di genere e un invito alla riflessione profonda.

PRIMO CLASSIFICATO

Voci contro la violenza

Una notte nel bosco

DI

MEO G.; MURRU F.; PICCIONE P.

CLASSE: 3C

SCUOLA: I.C. DON MILANI
(PLESSO CALAMATTA)



REGIONE
LAZIO

Una notte nel bosco

Autori: Meo G.; Murru F.; Piccione P.
Classe: 3C Scuola: I.C. Don Milani (plesso Calamatta)

Corro fra gli alberi piangendo, i lividi viola fanno ancora male sotto le maniche. Il cuore impazzisce. Ogni passo risuona le mani che mi hanno colpita, le urla che hanno riempito le pareti di "casa". Non posso fermarmi o mi troverà. Devo trovare un rifugio dove nessuno possa farmi del male. Ricordo la prima volta che mi ha colpita. Il bruciore improvviso, la paura, la vergogna. Il silenzio imposto e la promessa a me stessa di non reagire mai. Ogni passo nel bosco è un passo lontano da quella violenza, ma sento ancora il peso sulle spalle.

Arrivo in una radura. Il lago riflette la luna, calmo ma spettrale. Paura. Paura di non essere mai abbastanza, paura di tornare indietro. Le mani che mi stringevano, i pugni, i lividi nascosti sotto i vestiti lunghi. Il dolore fisico e la vergogna che mi hanno accompagnata per anni. Mi siedo sulla terra fredda tremando, è sempre più vicino, sta arrivando, scappo, correndo più veloce di quanto non abbia mai corso prima.

Il vento scuote il lago e l'acqua increspa la superficie. La riva è deserta, illuminata solo da una luna smorta che si nasconde dietro le nuvole. Le case del villaggio, dall'altra parte, sembrano gusci vuoti, immobili e silenziosi. La notte avanza lenta. Cammino lungo il sentiero battuto che costeggia il bosco, lo stesso che percorrevano i bambini quando andavano a scuola prima che la strada nuova venisse costruita. Le foglie secche scricchiolano sotto i miei passi, un rumore che risuona troppo forte nel silenzio. Il dolore fisico pulsa come un segnale, lasciando segni che nessuno vede. Le spalle fanno ancora male da quando, la settimana scorsa, sono caduta vicino al vecchio muretto tentando di scappare. Non c'era nessuno ad aiutarmi, solo il rumore lontano del mulino che continua a girare anche di notte. Voglio smettere di sentirmi vittima. Ma la paura mi segue come un'ombra. Ogni passo sembra inutile: il bosco non offre protezione, solo tronchi scuri e fruscio di animali nascosti. Quando supero il vecchio pozzo abbandonato,

noto ancora la corda rotta lasciata lì da mesi. Era stata usata una volta da un gruppo di ragazzi del villaggio, per una bravata finita male. Da allora nessuno si avvicina più. La strada prosegue verso la radura. Un cartello caduto, mezzo riscoperto di terra, i mattoni crollati e il vento che sibila come un lamento. La notte è gelida e avvolge tutto, stringendomi in un abbraccio duro. Ogni metro percorso è un tormento che pesa sulle ossa. Ricordi sparsi tornano come pezzi di vetro che graffiano la pelle. Mi tornano in mente le voci del mercato, quando la piazza era ancora piena di bancarelle e la gente rideva. Ora il mercato è vuoto: da mesi nessuno ha più il coraggio di fermarsi a vendere, dopo gli ultimi fatti di cronaca che hanno spinto molti a trasferirsi. Le lacrime che non ho più la forza di trattenere scendono senza fare rumore. Nel buio diventano un fiume amaro che scorre invisibile a chiunque passi di qui...se qualcuno passasse mai. Il dolore cresce, feroce, mentre davanti a me compare la sagoma nera della vecchia scuola, chiusa e sbarrata dopo l'incendio di due anni fa. Mi fermo. Il vento tira forte. Qualcosa, nella notte, sembra trattenere il respiro.

Il bosco mi respinge con i suoi rami contorti e le ombre che si allungano come artigli, incapaci di offrire conforto. La figura promessa, attesa, non tornerà mai più. Il dolore fisico e mentale mi stringe in una morsa austera e implacabile, era a due metri da me, con un coltellino svizzero in mano, me l'ha appena infilzato nella spalla sinistra, lo ha ritirato dalla pelle e poi me l'ha infilzato due volte nel collo. Solo silenzio.

La violenza fisica sulle donne non è soltanto un crimine contro la singola vittima, ma un attacco alla dignità e ai diritti fondamentali di tutta la società. Combatterla richiede impegno collettivo: dalla sensibilizzazione e educazione al rispetto, fino a leggi più efficaci e a un supporto più concreto per le donne che ne sono vittime. Solo riconoscendo e affrontando con decisione questa realtà, possiamo costruire un mondo in cui ogni donna viva libera dalla paura e dalla violenza.